

La rima

Che cosa è la rima?

In poesia la rima è la **perfetta identità tra due parole a partire dall'ultimo accento tonico**

L'azzurro infinito del giorno	A
è come una seta ben tesa ;	B
ma sulla serena distesa	B
la luna già pensa al ritorno .	A

(da *L'assenza* di G. Gozzano)

La rima è componente essenziale della tradizione poetica italiana ma è sempre meno usata, o camuffata in vari modi, nella poesia contemporanea.

Semplificando potremmo dire che la **funzione** della rima è

- **ritmica** poiché aiuta a costruire il ritmo del testo attraverso il ripetersi di suoni identici e consente di strutturare il discorso in unità ritmiche (versi e strofe)
- **semantica** poiché consente di sottolineare il valore di alcune parole collocandole in una particolare posizione all'interno del verso.

Ma se non c'è una "perfetta identità"?

In questo caso si parla di **rima imperfetta** e si distinguono

- **assonanza** (vocali uguali ma consonanti diverse, *frasca* / *rimasta*) e
- **consonanza** (vocali diverse e consonanti uguali, *abbaglia*, *meraviglia*).

Si usano anche le espressioni **assonanza vocalica** e **assonanza consonantica**.

Quali sono i principali schemi rimici della poesia italiana?

Quando si esegue l'analisi metrica di un componimento, i versi che rimano tra loro sono indicati con una lettera. Dal momento che, come detto, la rima assolve nella tradizione poetica italiana ad una importante funzione di organizzazione strofica, si sono consolidati i seguenti schemi:

rima baciata (AABB)

Nella Torre il silenzio era già **alto**.
Sussurravano i pioppi del Rio **Salto**.
I cavalli normanni alle lor **poste**
frangean la biada con rumor di **croste**.

rima alternata (ABAB)

Forse perché della fatal **quiète**
Tu sei l'imago a me sì cara **vieni**
O sera! E quando ti corteggian **liete**
Le nubi estive e i zeffiri **sereni**,

rima incrociata (ABBA)

Voi ch'ascoltate in rime sparse il **suono**
di quei sospiri ond'io nudriva 'l **core**
in sul mio primo giovenile **errore**
quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' **sono**,

rima incatenata (ABA BCB CDC) detta anche terza rima o terzina dantesca

Amor, ch'al cor gentil ratto s'**apprende**,
prese costui de la bella **persona**
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'**offende**.
Amor, ch'a nullo amato amar perd**ona**,
mi prese del costui piacer sì **forte**,
che, come vedi, ancor non m'**abbandona**.
Amor condusse noi ad una **morte**.

Caina attende chi a vita ci **spense**.

Queste parole da lor ci fuor **porte**.

rima replicata (CDE CDE) detta anche rima ripetuta

sì ch'io mi credo omai che monti et **piagge**

et fiumi et selve sappian di che **tempre**

sia la mia vita, ch'è celata altrui.

Ma pur sì aspre vie né sì selvagge

cercar non so, ch'Amor non venga **sempre**

ragionando con meco, et io collui.

rima invertita (CDE EDC)

Mostrasi sì piacente a chi la **mira**,

che dà per li occhi una dolcezza al **core**,

che 'ntender no la può chi no la **prova**:

e par che de la sua labbia si **mova**

un spirito soave pien d'amore,

che va dicendo a l'anima: Sospira.

Che cosa significano le espressioni "rima piana", "rima sdrucciola" e "rima tronca"?

Si tratta di definizioni che dipendono dalla posizione dell'ultima vocale accentata.

Da questo punto di vista abbiamo per l'appunto tre tipi di rima:

- **rima piana** - l'accento cade sulla penultima sillaba, cigliòni / limòni
- **rima sdrucciola** - accento sulla terzultima sillaba, càntrico, romàntico
- **rima tronca** - l'accento cade sull'ultima sillaba, verità / divinità